

VIVANT

VIVANT Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari

Dal 2000, pur con una iscrizione non continuativa, è iscritta agli "Amici di UNI. VO.C.A.". Ha pubblicato 9 articoli e si dedica alla valorizzazione degli aspetti araldici e dei valori etico sociali della nobiltà fino a illustrare quelli meno noti espletati nel campo della filantropia e della solidarietà.

Tra gli articoli dedicati a questi filoni di ricerca ha pubblicato::

- I consegnamenti d'arme piemontesi, *Quaderno n. 1*
- La nobiltà italiana nella Seconda Guerra Mondiale, *Quaderno n. 2*
- I titoli nobiliari. Aggiornamenti di diritto positivo, *Quaderno n. 3*
- I mobili araldici italiani, *Quaderno n. 5*
- Mille anni dalla morte di Arduino re d'Italia, *Quaderno n. 15*
- **Un convegno per non dimenticare, Quaderno n. 16**
- Le Confraternite ancora oggi vitali nel solco della tradizione, *Quaderno n. 17*
- The Beatles. Un concerto per non dimenticare, *Quaderno n. 18*
- Carte di famiglia, *Quaderno n. 19*

Un convegno per non dimenticare

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Perché due associazioni facenti parte di UNI.VO.C.A. (essendone per altro l'Associazione Amici della Sacra di San Michele anche fondatrice) promuovono un convegno e, per di più, ne parlano sul Quaderno del Volontariato Culturale? Perché, onestamente, ci pare che questo convegno sia una tappa importante per la conoscenza, nel mondo torinese, dell'assistenza ai bisognosi. Ecco quindi il convegno Dal lontano '800. Opere pie e di carità ancora oggi vitali nel solco della tradizione.

Torino, XIX secolo: una delle città più caritatevoli d'Italia. Accanto ai grandi santi e beati che una moda ama definire "sociali" (don Bosco, Cafasso, Cottolengo, Murialdo, Allamano) molte famiglie, dotate di un'importante fortuna, si occuparono dei più deboli: i Taparelli d'Azeglio, i Falletti di Barolo, i Faà di Bruno, gli Alfieri di Sostegno, i Costa della Trinità, i Savoia stessi.

Nell'introduzione al volume degli atti, stampati dal Centro Servizi Vol.To, scrivevo: "Tra i numerosi termini che contraddistinguono l'imprenditoria del giorno d'oggi credo che due siano particolarmente significativi: diversificazione e specializzazione. Ebbene, sono termini che perfettamente individuano l'impegno per i meno fortunati che aveva distinto i ceti dirigenti della fine del XIX secolo. A scorrere l'elenco delle opere pie nate in quel periodo ci si può stupire per la diversità di campi di intervento: da prima della nascita (assistenza alle madri), per proseguire per tutta la fanciullezza (numerossimi gli asili di quartiere a significare l'esigenza di accudire in qualche modo i bambini allora numerosissimi, offrendo anche colonie estive), l'adolescenza (insegnando un mestiere), l'età da marito (per le fanciulle povere che venivano dotate e maritate – a cominciare dalle più belle perché per loro più facile era scegliere la via della perdizione...), il periodo delle malattie fisiche e mentali, della fame, della guerra, l'assistenza a chi una volta senza problemi economici si trovava nell'indigenza, la vecchiaia... Ed è vero che il clima di religiosità e di legame con la Chiesa Cattolica era determinante, ma non mancarono neppure istituzioni assolutamente laiche e non confessionali".

Insomma, un quadro di una città che combatteva una povertà certamente diffusa, ma che se ne faceva carico attraverso i suoi ceti dirigenti.

Oggi troppo spesso si lascia alle grandi istituzioni bancarie, allo Stato, alla Chiesa intesa come Ente, questo compito che, forse meno appariscente di un tempo, sta conoscendo ora un ritorno alle difficoltà di più di un secolo fa.



Antico Istituto delle Povere Orfane



Convitto Principessa Felicita di Savoia



Pia Opera Cucina Malati Poveri



Opera Pia Collegio Artigianelli

Sussistono però ancora delle antiche istituzioni che, a fatica, sempre basandosi sull'impegno di pochi, riescono a continuare il lavoro dei fondatori, pur essendo passato più di un secolo. Le fortune delle famiglie non sono più quelle di una volta, i contributi che ogni singola persona riesce a dare sono sempre minori... ma si continua ad operare.

Così è nata l'idea di questo Convegno. Per ricordare il grande sforzo che ancora gli eredi dei ceti dirigenti di allora continuano a fare, nonostante tutto, quasi per fare diventare a queste istituzioni un "monumento", oltre che per mantenerne vivo il "memento".

Dar voce alle antiche istituzioni di una Torino speciale, ricordare i nomi di chi ideò, costituì, operò con grandi sacrifici è quindi un dovere che non possiamo ignorare.

Ci siamo rivolti alle Opere Pie ancora in vita, ma un altro "monumento-memento" si dovrebbe erigere alle tantissime opere pie che oggi, assorbite da una tendenza di centralizzazione e di statalizzazione, non esistono più. E allora quanti altri nomi di un ceto che faceva della propria vita quasi una missione dovremmo ricordare, per fermarci, appunto, solo alle Opere Pie, tralasciando l'impegno in una politica diversa, in una scienza-passione...

È stato un viaggio attraverso quegli enti che sono classificati dalla Regione Piemonte come "Opere Pie".

Credevamo, all'inizio, che non fossero più delle dita di una mano, ma il tabulato che la Regione ci ha fornito (grazie a Maria Teresa Testa Cavaglià delle Dame di Carità di via dei Mille) sono risultate ben più numerose, più di una cinquantina; anzi, comprendendo tutto il Piemonte, più di un centinaio.

Si decise subito di limitare il nostro lavoro alle opere pie torinesi, e ci mettemmo al lavoro.

Trovare i numeri di telefono e le mail giuste non è stata cosa da poco, ma siamo riusciti anche in questa impresa, cancellando via via i nominativi che per i più svariati motivi (telefono che squilla a vuoto, opere pie ormai cedute a privati e diventate case di riposo per anziani, altre entrate nella sfera dell'as-

sistenza sanitaria regionale, altre non più esistenti, altre ancora bloccate in attesa di decisioni politiche circa il loro futuro...) risultavano chiaramente non più attivi.

Siamo così riusciti a individuare 18 opere pie ancora in piena attività, facendo anche delle interessanti scoperte.

Quella che forse ci ha incuriosito maggiormente è stata l'opera pia Cappella della Corte d'Appello di Torino. Termini tutti che parevano non avere una logica per stare insieme. Innanzitutto nessuno di noi sapeva che la Corte d'Appello avesse una Cappella... né tanto meno che fosse un'opera pia! Il dott. Angelo Converso, noto magistrato ora in pensione, ci ha brillantemente illustrato la funzione di quest'opera pia che si trova nella Curia Maxima di via Corte d'Appello.

Del resto la Cappella della Corte d'Appello non è l'unica ad essere un'opera pia: tale è infatti anche la splendida Cappella dei Mercanti di via Garibaldi.

Un numero importante di Opere Pie sono diventate delle IPAB: le torinesi sono 13. Di queste 8 o non esistono più, o non ci hanno risposto:

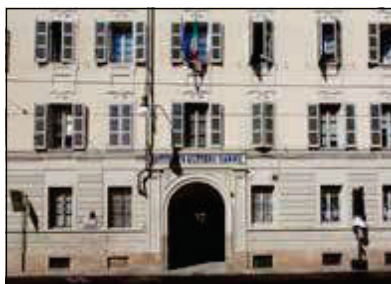
- Opera pia Giuseppe Cerruti Ambrosio: abbiamo provato a contattarla ma senza successo.
- Associazione Dame di Carità Parrocchia San Carlo: abbiamo provato a contattarla ma senza successo.
- Istituto Buon Pastore: abbiamo avuto una lunga chiacchierata con una responsabile: sono in chiusura e non sanno che fine faranno, "dipende dalla politica".
- Associazione Dame di Carità Parrocchia San Eusebio: abbiamo parlato con il Rettore della chiesa di San Filippo che ci ha detto che l'Associazione non è estinta, ma nessuno ne sa più nulla da più di 40 anni...
- Educatorio della Provvidenza: abbiamo parlato con una responsabile, ma la cosa non ha avuto seguito.



Associazione Dame di Carità in via dei Mille



La Casa Benefica in piazza Benefica (fino agli anni '50), oggi giardini Luigi Martini



Istituto Alfieri-Carrù



Società Asili Notturni

- Società Patr. per i dimessi dagli ospedali psichiatrici: abbiamo provato a contattarla ma senza successo.
- Opera Pia Lotteri: dopo una triste fine, questa gloriosa istituzione per cui la famiglia dei baroni Geisser di San Vito tanto fecero, ora è una struttura privata.
- Fondazione Edoardo Agnelli: è confluita nella Fondazione Giovanni Agnelli.

Con 4 IPAB abbiamo invece stabilito un buon rapporto ed hanno partecipato al Convegno:

- Opera Munifica Istruzione.
- Opera pia Cappella della Corte d'Appello.
- Pro Infantia Derelicta.
- Casa Benefica.

La Regione ci consegnò anche l'elenco delle IPAB estinte. Ne riportiamo l'elenco perché, come dicevamo, è giusto fare "memento" delle tante persone che, con il proprio impegno di tempo e di denaro, hanno contribuito a fare della vecchia Torino una città attenta ai bisogni dei meno fortunati.

Patronato della Giovane, Opera Pia Parroci Vecchi o Inabili, Casa della Misericordia Agostino Denis, Casa del Sole "Paola Carrara Lombroso", Fondazione Ines Casalini Ghesio Volpengo Aiuto alla Maternità, Scuola Materna Candido Viberti, Istituto di Riposo per la Vecchiaia, Asilo Infantile Innocenzo Colla, Asilo Infantile Vanchiglietta, Asilo Infantile Barriera di Nizza, Asilo Infantile di Sassi, Scuola Materna Crocetta, Società Principessa Margherita di Patronato per Ciechi, Asilo Infantile di Robilant, Istituto Professionale Regio Albergo di Virtù, Istituto Regionale dei Ciechi, Monte Pensioni Veterani Indigenti ed Invalidi, Opera Pia Zaccaria Liautaud, Federazione Asili Suburbani, Opera Pia Colonia Marina A. Cantore, Scuola Materna Regina Margherita Madonna del Pilone, Opera Pia Istituto Agrario Bonafous, Colonia Eugenia Bona Capello, Fondazione Torinese Cure Sanitarie in Montagna a Tuber. Iniz. Disagiati, Opera Pia Piccola Casa di Carità della Madonna di Campagna, Società degli Asili Infantili, Asilo Infantile Maria Laetitia Rubatto, Società per la Rieducazione dei Minorenni Istituto Cesare Lombroso, Casa di Riposo Carlo Alberto, Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani, Asilo Infantile Tommaso di Savoia della Barriera di Milano, Istituto Lorenzo Prinotti, Colonia Marina Vincenzo e Luisa Ulrich, Opera Pia Reynero, Opera Pia Aiuto Materno, Colonie Alpine e Marine Regina Margherita, Opera Pia Gaja, Asilo Infantile Principessa Isabella, Scuola Materna Maria Teresa e Principi di Napoli, Ginnasio Ricreativo della Villa Genero, Asilo Infantile Umberto I, Opera Pia Crociata contro la Tuberculosis, Fondazione F.lli Guido e Luigi Fornaca di Sessant, Istituto Pro Pueritia.

Nell'elenco della Regione vi sono ancora una trentina di opere pie IPAB "concentrate E.C.A.". Scorrendolo emergono alcuni nomi: Dalmasso e Rosalia d'Arcona Raposo, d'Azeglio, Daziani-Tovaglia, Bogetto, Bolmida, Raviola e Ferroglio, Bogetto Romero, Giorgina Levi, Cavalli, Boschis, Graneri-Cigliè, Falchero, Cresto, Bosco, Righini di Sant'Albino e Regis, Maffei, e ancora tanti altri se ne potrebbero aggiungere...

Interrogando internet, studiosi, ricercatori, persone impegnate, siamo poi riusciti a

ricostruire un elenco di un'altra trentina di opere ottocentesche. Possiamo ricordare, tra quelle che non ci hanno risposto, l'Istituto Faà di Bruno, l'Asilo Borgnana Picco, l'Asilo Infantile Onorato Morelli, l'Asilo Suor Teresa Ponchia...

Molte per contro hanno accolto il nostro invito, ed abbiamo così potuto stilare l'elenco dei partecipanti, ai quali abbiamo dato, dopo gli interventi degli esperti che hanno messo le basi per meglio comprendere il fenomeno delle Opere Pie, un breve spazio temporale per presentare il proprio operare.

Hanno così arricchito il Convegno di testimonianza "sul campo":

- Antico Istituto delle Povere Orfane di Torino
- Asili Notturmi Umberto I
- Asilo Infantile di Borgo San Paolo
- Convitto Principessa Felicita di Savoia
- Dame di Carità di via dei Mille
- Fondazione Opera alla Crocetta
- Fondazione Scuola Materna della Confraternita della Ss. Annunziata
- Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo
- Istituto Alfieri-Carrù
- Opera Barolo
- Opera Munifica della Mendicizia Istruita
- Opera Pia Cappella della Corte di Appello di Torino
- Opera Pia Collegio Artigianelli
- Opera San Giobbe
- Pia Congregazione dei Banchieri, Negozianti e Mercanti
- Pia Opera Cucina Malati Poveri.

1. Sentiamo il dovere di ringraziare ancora una volta, oltre a tutti gli studiosi e gli esponenti delle Opere Pie che hanno avuto la bontà e la pazienza di partecipare al Convegno:

Don Michel Ollivero, Rettore del Santuario della Consolata, che ci ha accolto nella bella Sala dei Priori ed è rimasto con noi per quasi tutto lo svolgimento del Convegno

Marina Della Croce, del Santuario della Consolata, che ha facilitato in ogni modo, con professionalità, immediatezza e senza burocrazia lo svolgersi del Convegno

Michelangelo, il volontario che ha accolto e accompagnato i partecipanti

Consolata Testa, Maria Giulia Buffa di Perrero, Maria Luisa Reviglio della Veneria, Jolanda Antonielli d'Oulx, preziose all'accueil e dispensatrici di caffè

Giovanni Maria Ferraris, assessore regionale, che da subito ha sposato l'idea del Convegno e ha collaborato nell'individuare i locali e nel coinvolgere altre persone

Silvio Magliano, presidente di Vol.To, che ha visto nella pubblicazione degli Atti la concretizzazione del lavoro svolto

Alessandro Prandi, di Vol.To, che ha realizzato gli Atti.

Le brevi testimonianze delle Opere Pie sono state precedute da interventi di “esperti”¹.

Dopo il saluto di Giovanni Maria Ferraris, assessore regionale, sono intervenuti:

Umberto Levra, *Beneficenza tra pubblico e privato: un conflitto interminato*

Gustavo Mola di Nomaglio, *La mendicizia sbandita*

Silvio Magliano, *Il Volontariato ieri e oggi*

M. Teresa Testa Cavaglià e Franco Cavallo, *IPAB come e perché. Sono ancora attuali?*

Gian Paolo Zanetta, *Da opera pia a grande struttura nazionale: gli ospedali cittadini.*

Può il volumetto degli Atti che Vol.To ha deciso di pubblicare con una paginetta dedicata a ciascuna Opera Pia, riassumere più di cento anni di impegno, di fatica, di bontà, di aiuti ai bisognosi?

Domanda retorica.

Pensiamo però di avere realizzato un primo piccolo “monumento” che vorremmo, nel futuro, ingrandire ed ampliare. E il prossimo Convegno del 2017 sarà dedicato alle Confraternite torinesi...



Un convegno per non dimenticare, Estratto dal *Quaderno n. 16*

AGGIORNAMENTO

Fabrizio Antonielli d'Oulx

L'Associazione si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della Nobiltà e delle sue tradizioni storiche e, nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione,
- studiare e far conoscere la materia nobiliare,
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche,
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli,
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni,
- favorire la consultazione degli archivi familiari,
- riaggregare il mondo aristocratico sui valori comuni;
- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi comprese le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

L'attività si fonda su incontri mensili, riservati ai soci, in cui vengono trattati argomenti inerenti i fini istituzionali, scegliendo temi e luoghi diversi. Dal 1996 pubblica mensilmente un bollettino, inserito anche nel sito internet, riportante i testi delle conferenze via via tenute, nonché tutte le informazioni sulla vita associativa. Si ricordano le iniziative rivolte ad un largo pubblico, come la Mostra di fotografie *Album di famiglia* che ha consentito la documentazione e l'apertura di 5 cortili di palazzi storici torinesi; il reperimento delle opere presso collezioni private e l'allestimento con i Comuni di Mondovì e di Lugano della mostra del pittore Guido Cordero di Montezemolo; la collaborazione con il Museo Nazionale della Montagna e con l'Archivio di Stato di Torino per il reperimento di materiale per l'allestimento di mostre; i corsi presso "Tekno-tre"; gli itinerari guidati per "*Torino non a caso*"; l'organizzazione della mostra *Recherche sui pittori di famiglia* presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino; l'*Allestimento di due tavole imbandite* presso la Fondazione Museo Accorsi Ometto.

In particolare per promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo filantropico e caritatevole avuto dalla nobiltà nei secoli passati ha pubblicato gli Atti del convegno *Dal lontano '800 Confraternite ancora oggi vitali nel solco della tradizione*. UN CONVEGNO PER NON DIMENTICARE a cura di Fabrizio Antonielli d'Oulx, 2017 (stampa grazie alla Regione Piemonte).

Nel 2004 è nata VIVANT Roma che agisce in modo autonomo, seguendo le linee guida e l'impostazione dell'Associazione.